

TRIBUNALE PENALE E CIVILE DI PALERMO V SEZIONE PENALE

VERBALE DI TRASCRIZIONE DI UDIENZA

Proc. P. n.

Ud. del 23.05.1996

A CARICO DI ANDREOTTI GIULIO

PRESIDENTE:

Allora, Pubblico Ministero, con chi cominciamo?

P.M.:

Col Dottor Domenico Farinacci.

PRESIDENTE:

Allora il Dottore Farinacci. Di qua, venga prima qua, Dottore. Legga qua.

FORMULA DI GIURAMENTO

PRESIDENTE:

Lei consente ad essere ripreso, oppure no?

FARINACCI D.:

No.

PRESIDENTE:

Si accomodi. Allora, dia le generalità, Dottor Farinacci.

FARINACCI D.:

Farinacci Domenico, Nato a Vasco il 17 giugno 1965, Commissario della Polizia di Stato in servizio alla DIA di Palermo.

PRESIDENTE:

Il Pubblico Ministero può procedere all'esame.

P.M.:

All'udienza del 19 gennaio del 1996, Tommaso Buscetta ha dichiarato di essersi incontrato nel 1980 all'Hotel Flora con l'Onorevole Lima e che all'incontro fu presente anche uno dei cugini Salvo. In questo contesto, ha riferito che Nino Salvo si trovava a Roma perchè doveva essere sentito da un Giudice. Ecco, in relazione a questa affermazione di Buscetta, è stata delegata questa indagine: accertare, punto 10, se nel periodo dell'incontro all'Hotel Flora a Roma i Salvo avevano pendente una controversia a Roma. Che cosa è risultato dall'indagine?

FARINACCI D.:

Allora, noi abbiamo esperito delle ricerche e abbiamo rinvenuto ...

PRESIDENTE:

Vuole ... chiede di essere autorizzato?

FARINACCI D.:

Sì, chiedo di essere autorizzato.

PRESIDENTE:

Allora il Presidente autorizza il teste a consultare atti a sua firma.

FARINACCI D.:

Sì. Abbiamo effettuato delle ricerche e abbiamo rinvenuto un verbale di interrogatorio reso da Antonino Salvo ...

PRESIDENTE:

Più forte, Dottore.

FARINACCI D.:

Sì, allora abbiamo effettuato delle ricerche e abbiamo rinvenuto un verbale di interrogatorio reso da Antonino Salvo innanzi i Giudici Falcone e Borsellino, nonché innanzi al P.M. Dottor Ayala in data 17.11.1984.

PRESIDENTE:

A Roma?

FARINACCI D.:

No, credo qui a Palermo. Questo verbale di interrogatorio è poi confluito negli atti del Maxi Processo e nel corpo del verbale è lo stesso Antonino Salvo che dichiara che nel 1980 alloggiò in un albergo di via Veneto e che si era recato a Roma innanzi a un Giudice di Roma in relazione al fallimento dei Caltagirone, probabilmente un Giudice della sezione fallimentare. Quindi è lo stesso nino Salvo che ... Noi abbiamo riscontrato che effettivamente Salvo Antonino è soggiornato a Roma presso il Grand'Hotel Excelsior sito in via Veneto dal 23 gennaio al 24 gennaio 1980, poi dal 31 gennaio al 1° febbraio del 1980, dal 5 giugno al 6 giugno del 1980, dal 3 novembre al 6 novembre 1980, dal 2 dicembre al 4 dicembre 1980. Abbiamo esperito ricerche per cercare di reperire il testo del verbale, o comunque di vedere per quale motivo Antonino Salvo era stato chiamato a Roma; però le ricerche che abbiamo effettuato presso la sezione fallimentare non ci hanno permesso di rinvenire altro. D'altro canto Antonino Salvo dice: "Credo della sezione fallimentare", e quindi non è stato possibile. Non avendo il numero di procedimento penale, non è stato possibile reperire l'atto, però abbiamo questa dichiarazione.

P.M.:

Passiamo a un altro punto. Il punto n. 36, sempre all'udienza del 9 gennaio 1996, Tommaso Buscetta ha riferito che a Rio de Janeiro del 1982, Gaetano Badalamenti gli raccontò che nel 1979 lui, Gaetano Badalamenti, Filippo Rimi e uno dei Salvo, si erano recati a Roma nello studio dell'Onorevole Giulio Andreotti per ringraziarlo del suo interessamento per un processo che riguardava il Rimi e che aveva per oggetto l'omicidio di tale Lupo Reale. Ecco, in relazione a questa affermazione di Buscetta, è stato chiesto di ricostruire l'iter processuale a carico di Rimi Filippo conclusosi nella fase di merito con la condanna all'ergastolo, di accertare lo status di detenzione, di libertà, di latitanza del Rimi durante lo svolgimento dello stesso processo. Quale è stato l'esito delle indagini?

FARINACCI D.:

Allora, Rimi Vincenzo e Rimi Filippo furono condannati all'ergastolo per l'omicidio di Giangreco Giovanni, verificatosi nel 1960 a Villabate e per l'omicidio di Lupo Reale Salvatore verificatosi a Palermo nel 1962. Furono condannati all'ergastolo in primo grado dalla Corte di Assise di Perugia, in data ...

DIFESA:

Senta, mi scusi, questo accertamento, per quanto risulta alla difesa, non è stato effettuato dal Dottore Farinacci, ma dal Dottore Minghella, e la nota quindi è a firma del Dottore Minghella. Atteso che il 499 consente soltanto la consultazione di atti a sua firma, su questo accertamento non dovrebbe consultare atti.

P.M.:

Presidente, è un'attività ... Presidente, noi riteniamo che questa norma valga per le attività di indagine compiute dall'Ufficiale di Polizia Giudiziaria. Se si tratta di una ricerca documentale, nel caso di specie di ricerca di sentenze e di esame di queste sentenze, rientra nell'attività ...

PRESIDENTE:

Comunque, le sentenze noi le abbiamo.

P.M.:

Sì, ma la ricostruzione dell'iter di queste sentenze in relazione allo stato di detenzione, rientra in un'attività di ricerca di archivio. Il Dottore Farinacci, tra l'altro, è diciamo il Dirigente del Pool di investigatori che ha fatto insieme queste indagini. Non vi è stata in realtà una ripartizione di competenze, per cui ciascuno ha fatto un pezzo di indagine. E' stato ... è stato un pool che ha socializzato tutte le conoscenze investigative acquisite, con continua osmosi.

PRESIDENTE:

Senta, Dottore Farinacci, questa nota che lei sta leggendo è a sua firma?

FARINACCI D.:

No, questa è una nota a firma del Maresciallo Minghella. Peraltro la redazione di queste note è avvenuta sotto il mio coordinamento, sotto le mie direttive.

PRESIDENTE:

Allora, se è sotto il suo coordinamento!

FARINACCI D.:

Sotto le mie indicazioni. Quindi ...

PRESIDENTE:

Allora è consentito.

FARINACCI D.:

Ecco, dicevo quindi che sono stati condannati in primo grado all'ergastolo in data 16 febbraio del 1968 dalla Corte di Assise di Perugia. Si tratta della Corte di Assise di Perugia perchè precedentemente la Suprema Corte di Cassazione, in accoglimento della richiesta della Procura Generale di Palermo, ordinò la remissione di tale procedimento alla Corte di Assise di Perugia per legittima suspicione. Successivamente, questa condanna all'ergastolo in primo grado fu confermata dalla Corte di Assise di Appello di Perugia in data 18 marzo 1969. Fu presentato ricorso in Cassazione e in data 4 dicembre 1971 la Corte di cassazione emise la sentenza n. 2607 con la quale annullava la sentenza della Corte di Assise di Appello di Perugia per difetto di motivazione, rinviando il giudizio alla Corte di Assise di Appello di Roma, per un nuovo esame. In data 13 febbraio 1979, la Corte di Assise di Appello di Roma assolveva Rimi Filippo dalle imputazioni di omicidio aggravato nei confronti di Giangreco Lupo e Lupo Leale Salvatore per insufficienza di prove. In relazione ai tempi di detenzione di Rimi Filippo, abbiamo ... siamo riusciti, sulla scorta di quello che c'è stato comunicato dal Ministero di Grazia e Giustizia, sulla scorta di quello che c'è stato comunicato dalle Case Circondariali di Termini Imerese e di Palermo, e sulla scorta di quello che abbiamo reperito nei nostri archivi, è emerso che sostanzialmente Rimi Filippo è stato detenuto dal 3 febbraio 1964 al 3 agosto 1973 senza soluzione di continuità. Nel corso di questa detenzione, ha sostanzialmente ... è stato ristretto presso le case circondariali di Palermo, Catanzaro, Perugia, di nuovo catanzaro, Perugia, Noto, Ragusa, Messina, Porto Azzurro, Lamezia Terme, di nuovo Porto Azzurro, Palermo, Porto Azzurro, Trapani, Palermo, Porto Azzurro, Palermo. Poi viene di nuovo arrestato nel 1985, viene ... 27.10.1985 è recluso presso la casa circondariale di Modena. Viene quindi scarcerato nell'86, viene di nuovo arrestato nel maggio del 1992, scarcerato nel settembre del 1993, di nuovo arrestato nell'ottobre ...

PRESIDENTE:

Dica le date complete.

FARINACCI D.:

Sì. Allora ...

PRESIDENTE:

Cominci dal primo.

FARINACCI D.:

Allora, la prima, la detenzione fino al 1973 ... allora il 27.10.1985 è arrestato e recluso presso la casa circondariale di Modena. Il 24.10.1986 scarcerato. 4 maggio 1992 di nuovo arrestato, 4.9.1993 scarcerato; 4.10.1993 arrestato di nuovo, il 26.11.1993 viene trasferito a Trani poi il 10 gennaio 1994 trasferito presso la casa circondariale di Termini Imerese, il 2 gennaio nuovamente a Trani, sempre del 1994, 22 gennaio 1994, e attualmente è ristretto presso la casa circondariale di Termini Imerese. Questo per quel che riguarda i periodi di detenzione del Rimi Filippo.

PRESIDENTE:

Prego, Pubblico Ministero, ha concluso.

P.M.:

Allora, andiamo al punto n. 76. Sempre in quell'udienza più volte menzionata del 9 gennaio del 1996, Buscetta ha riferito che nel periodo in cui egli fu detenuto nel carcere Ucciardone a Palermo, aveva frequenti colloqui con l'otorino laringoiatra Francesco Barbaccia, che prestava servizio al carcere dell'Ucciardone, e proprio da questa fonte egli apprese nel corso di vari colloqui che i nuovi sponsor politici della carriera di Lima erano diventati i cugini Salvo. Ecco, in relazione a questa affermazione di Buscetta, abbiamo delegato questo punto di riscontro. Accertare l'eventuale incarico del Barbaccia quale otorino laringoiatra presso il carcere di Palermo, con l'indicazione del giorno della settimana in cui sottoponeva a visita i detenuti nel periodo 1972-1980, che è il periodo di detenzione del Buscetta; nonché in caso positivo le modalità attraverso le quali il Barbaccia abbia acquisito l'incarico e l'abbia continuato a mantenere; infine i nominativi degli altri specialisti esterni che oggi operano all'Ucciardone, redigendo apposita scheda individuale sugli stessi. Quale è stato l'esito delle indagini?

FARINACCI D.:

Allora, noi abbiamo inoltrato una richiesta alla casa circondariale di Palermo per sapere appunto se il Dottor Barbaccia Francesco avesse prestato servizio in qualità di ... avesse prestato la sua attività professionale presso la casa circondariale. C'è stato risposto che il Dottor Barbaccia Francesco ha svolto l'attività di specialista esterno in qualità di otorino laringoiatra presso il carcere dell'Ucciardone dal primo ottobre 1964 al 13 aprile 1993. In sostanza il Dottor Barbaccia ... 13 aprile 1993, data in cui il Dottor Barbaccia Francesco è stato periodo in cui Barbaccia Francesco è stato arrestato in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare per associazione mafiosa ... Lui è stato peraltro condannato in primo grado per questo. Specialista esterno significa che il Dottor Barbaccia Francesco non era un medico che svolgeva sistematicamente e a tempo indeterminato l'attività di medico presso il carcere Ucciardone, ma veniva chiamato a prestare la propria attività professionale una volta alla settimana e doveva quindi effettuare le visite specialistiche richieste dal medico del carcere che segnalava le varie esigenze. Lui quindi si recava settimanalmente e provvedeva appunto a svolgere queste visite richieste dal medico del carcere.

PRESIDENTE:

Il giorno della settimana lo sa?

FARINACCI D.:

Sì, praticamente abbiamo inoltrato la richiesta al carcere anche per avere questo tipo di indicazione. E c'è stato detto, con una nota del 1993, c'è stato detto che queste visite avvenivano il sabato, ogni sabato. E' stato anche precisato che avveniva di sabato a meno che Salvo urgenze e salvo che il sabato, quella determinata settimana fosse una giornata festiva. In questo caso la visita avveniva in un altro giorno. Tuttavia, poiché la nota è del 22.11.1993 e il carcere ci comunica che questa ricostruzione è stata fatta sulla base della memoria degli operatori, io ho preso contatti con il Direttore del carcere del 1993, il Dottor Dessì per avere una interpretazione autentica su che cosa si intenda per memoria degli operatori. Mi è stato detto che sostanzialmente è stato fatto un sondaggio, cioè non essendo conservati gli atti dei documenti che permettano di individuare con certezza il giorno in cui venivano effettuate queste visite, è stato fatto un sondaggio tra il personale più anziano, e che comunque la memoria del personale non va oltre i dieci anni. Vale a dire arriviamo al 1983. Il Dottore Dessì ha detto e quindi questo tipo di risposta, questo tipo di accertamento è riferibile appunto a questo periodo, dall'83 al '93. Per il periodo anteriore non abbiamo una documentazione scritta che ci indichi con precisione quale è il giorno in cui avviene, nè tanto meno la memoria degli operatori, per quello che mi è stato riferito dal Dottor Dessì, è riferibile ad un arco di tempo anteriore al 1983.

P.M.:

Sempre a proposito del Barbaccia, il Buscetta ha riferito che la carriera politica del Barbaccia è stata costruita con l'appoggio di "Cosa Nostra" e a esemplificazione della rilevanza di questo appoggio, ha detto che il Barbaccia per esempio non aveva mai fatto un comizio pubblico, non aveva mai parlato in pubblico. Allora, in relazione a questa affermazione, abbiamo chiesto di accertare, punto 81, se il Barbaccia ebbe mai in occasioni di elezioni di qualsiasi tipo, a fare comizi pubblici o manifestazioni in luoghi aperti al pubblico. Quale è stato l'esito delle indagini?

FARINACCI D.:

Allora, noi abbiamo in primo luogo esperito delle ricerche presso gli archivi delle forze di polizia, Questura e Arma dei carabinieri, al fine di verificare se siano rimasti agli atti delle relazioni di servizio in ordine a quei servizi di ordine pubblico che normalmente vengono svolti in occasione di comizi elettorali, e quindi verificare se sia rimasta appunto traccia di un comizio, di un intervento pubblico. E non abbiamo trovato nulla in tal senso. Abbiamo poi effettuato delle ricerche anche per le prescritte autorizzazioni, per le riunioni in luogo pubblico, e anche in questo caso non è emersa nessuna richiesta relativa a comizi o riunioni in pubblico presiedute dal Dottor Barbaccia.

PRESIDENTE:

Senta, nei periodi in considerazioni? Quale era il periodo?

FARINACCI D.:

Noi abbiamo fatto ... la ricerca l'abbiamo estesa a tutto il periodo, cioè dagli anni '60 in poi abbiamo fatto questo tipo di ricerca.

PRESIDENTE:

Ma le elezioni, Pubblico Ministero, io non lo ricordo, quale era la elezione riferita? '58?

FARINACCI D.:

Quindi ...

PRESIDENTE:

Quindi avete fatto le ricerche fin dalla data ...

FARINACCI D.:

Sì, dal '60 in poi. Sostanzialmente i fascicoli sono anche ordinati nominativamente. Quindi andando a vedere il fascicolo di Barbaccia Francesco, se c'era una autorizzazione, ci sarebbe stato un richiamo anche per atti precedenti. Quindi comunque l'arco di tempo è sufficientemente ampio. Quindi, sia per relazioni di servizio relative ai servizi che vengono svolti, sia autorizzazioni, non abbiamo trovato traccia. Abbiamo altresì trovato una informativa dell'Arma dei carabinieri di Godrano, datata 13 febbraio 1975 n. 60/61B. In questa informativa, che riporta ... ha ad oggetto delle indagini di P.G. attinenti ad associazioni per delinquere, viene tratteggiata la figura del padre del Dottor Barbaccia, il quale viene indicato come elemento pericoloso di spiccata personalità mafiosa ...

PRESIDENTE:

Come si chiama?

FARINACCI D.:

Si chiama Barbaccia Giuseppe di Josafath, classe 1879. Viene quindi indicato come elemento pericoloso di spiccata personalità mafiosa, incriminato più volte per reati di omicidio, rapina ed associazione per delinquere, assolto più volte per insufficienza di prove. Viene sostanzialmente affermato che il Barbaccia lanciò nella vita politica il figlio il quale non fece mai nessun comizio. Viene proprio segnalato nella nota dei carabinieri. Lo faceva letteralmente ... lo faceva eleggere Deputato al Parlamento senza che l'Onorevole Barbaccia Francesco avesse mai tenuto un comizio.

PRESIDENTE:

Quindi, la nota è del?

FARINACCI D.:

E' del 13 febbraio del 1975.

PRESIDENTE:

Va bene, prego. **P.M.:**

Sì. Allora Buscetta ha parlato anche di un altro uomo politico, il Senatore Cerami Giuseppe, che aveva svolto la professione di Avvocato e che a suo dire era figlio legittimo di un agente del Corpo di Custodia come personaggio vicino a "Cosa Nostra". Su questo personaggio è stato chiesto di accertare, punto 70 e punto 86, il periodo delle cariche pubbliche ricoperte da

Cerami Giuseppe, nonché se lo stesso abbia mai svolto l'attività di Avvocato, se il padre di Cerami Giuseppe abbia fatto parte del Corpo degli agenti di custodia.

FARINACCI D.: Allora, per quanto concerne il periodo e le cariche pubbliche ricoperte da Cerami Giuseppe, nonché se lui abbia svolto l'attività di Avvocato, il Cerami Giuseppe innanzitutto si identifica compiutamente in Cerami Giuseppe fu Sebastiano fu Leotta Angela, nato a Palermo il 26.10.1924, già ivi residente in via Roma n. 59/A coniugato, deceduto in Roma il 23 febbraio 1989. Lui Cerami Giuseppe ha ricoperto le seguenti cariche pubbliche: nel 1952 è stato eletto Consigliere Comunale di Palermo nelle liste del Partito Nazionale Monarchico. Nel 19 ... per il periodo 1952-1956, è stato nominato Vice-Presidente dell'Ente Comunale di Assistenza. Viene rieletto Consigliere comunale nel 1956 e nominato ...

PRESIDENTE:

Pubblico Ministero, su Cerami ieri c'è stato un teste che già ha riferito questo.

P.M.:

Sì. Potremmo andare per sintesi su questo.

PRESIDENTE:

Quindi ...

FARINACCI D.:

Comunque è stato Procuratore Legale, patrocinatore in Cassazione dal 1964. Per quanto concerne invece la ... l'altro punto, chiedo scusa, era il ...

PRESIDENTE:

Il padre se faceva parte ...

P.M.:

Era il punto 86.

FARINACCI D.:

Sì, abbiamo inoltrato una richiesta al Ministero di Grazia e Giustizia che ci ha comunicato che il padre di Cerami Giuseppe, che si identifica compiutamente in Cerami Sebastiano, fu Giuseppe e fu Barbitta Carmela Vincenza, nato a Mistretta il 25.10.1890, deceduto a Palermo il 27.7.1969, questi ha prestato servizio nel Corpo degli agenti di custodia dal primo agosto 1925 al 24 ottobre 1940.

PRESIDENTE:

Prego.

P.M.:

Passiamo a un altro argomento. Per quanto riguarda le elezioni del barbaccia, abbiamo rivisto il verbale, si riferiva al 1963.

PRESIDENTE:

Le elezioni?

P.M.:

Sì. Altro punto, il punto n. ... **PRESIDENTE:** La prima è del 1963?

P.M.:

Sì, candidato nelle consultazioni elettorali del 1963, fu il primo dei non eletti e credo che poi subentrato in quanto eletto ad Aldisio. Questo è il dato che risulta dai nostri atti.

PRESIDENTE:

A noi risultava che pure nel 1958 era stato eletto, no? Non è corretto questo?

P.M.:

No, dovrebbe essere corretto esattamente come dice il Tribunale.

PRESIDENTE:

Va bene, lo verificheremo.

P.M.:

Il dato significativo dal punto di vista anche degli ulteriori riscontri e delle connessioni con altre componenti della Democrazia Cristiana, e quindi il dato su cui si era appuntata la nostra attenzione era quello delle elezioni del 1963. Ma è corretto esattamente quello che diceva il Tribunale in proposito.

PRESIDENTE:

Prego.

P.M.:

Passiamo al punto n. 45. Punto n. 45 fa riferimento particolare all'interrogatorio che è stato reso il 6 aprile del 1993 in sede di rogatoria internazionale a New York, che quindi è acquisito al fascicolo del dibattimento dal Buscetta. Nel corso di questo interrogatorio, parlando dell'omicidio Mattarella, il Buscetta riferiva che Piersanti Mattarella era stato ucciso per la sua nuova linea di rigore e di moralizzazione della vita pubblica e riferiva anche che questa particolare avversione di "Cosa Nostra", dei capi di "Cosa Nostra" nei confronti di Piersanti Mattarella derivava dal fatto che in passato il padre nel trapanese era stato vicino a "Cosa Nostra". In relazione a questa affermazione, abbiamo chiesto di acquisire tutti i dati informativi concernenti eventuali rapporti tra esponenti di "Cosa Nostra" e Mattarella Bernardo.

FARINACCI D.:

Sì, in merito a questi rapporti, abbiamo rinvenuto un atto dei carabinieri di Corleone a firma del Vice-Brigadiere Comandante della Squadra di P.G. Bignali Agostino. In questo atto, che ... la data la traiamo ... si tratta di un atto che è redatto dai carabinieri di Corleone, fu poi trasmesso dal Giudice Terranova in data 6 aprile 1976 alla Commissione Parlamentare antimafia. La data non riusciamo a rilevarla perchè probabilmente c'è la fotocopia che è un po' sbiadita. Però abbiamo la data della trasmissione, cioè del giorno in cui fu trasmessa alla Commissione Parlamentare antimafia, Dottor Terranova. Noi agli atti della Commissione abbiamo trovato la fotocopia dell'originale di questo atto che non siamo riusciti a trovare in copia originale. Sostanzialmente, in questo atto si fa una descrizione della situazione della mafia nel corleonese, e in particolare viene focalizzata la figura del Dottor Michele Navarra. Si fa particolare riferimento alle amicizie politiche che poteva vantare il Navarra, e tra gli amici in tal senso del Michele Navarra vengono indicati una serie di uomini politici e tra questi il Mattarella.

PRESIDENTE:

Senta, dovrebbe dire qualcosa su Michele Navarra.

FARINACCI D.:

Sì. Michele Navarra ...

P.M.:

Ci vuole precisare quale Mattarella intanto?

FARINACCI D.:

Non è precisato nella nota. Però atteso che si tratta di un atto che è trasmesso nel 1976, che ripercorre la mafia del corleonese avendo ad oggetto la figura di Michele Navarra, dovrebbe riferirsi inevitabilmente al Bernardo.

PRESIDENTE:

Quindi Navarra Michele chi era?

FARINACCI D.:

Navarra Michele è il noto capomafia della zona del corleonese, ucciso su disposizione di Luciano Liggio, ha subito numerosi procedimenti penali, tutta una serie di provvedimenti di sorveglianza speciale, e proprio in questa circostanza si fa riferimento, come grazie alle sue amicizie politiche, tra le quali appunto viene inserito il Mattarella, viene indicato come amico di Mario Scelba al punto che nel 1951, in una operazione di polizia, nel corso della quale lui era stato proposto a soggiorno obbligato, mentre alcuni dei suoi gregari venivano condotti al luogo del confino, egli a 24 ore di distanza, rientrava in Corleone con l'aria del trionfatore con grande soddisfazione di chi stava al suo seguito. Oltre questa circostanza, sul conto dei rapporti tra

Bernardo Mattarella ed elementi e persone di "Cosa Nostra", è emerso che nell'ambito delle indagini condotte nei confronti di Ciancimino Vito, il Ciancimino Vito agli esordi della sua carriera imprenditoriale, ebbe sostanzialmente l'appoggio dell'allora Ministro dei Trasporti Bernardo Mattarella. Queste circostanze sono contenute nel rapporto di polizia giudiziaria poi confluito negli atti del procedimento penale che portò alla condanna, poi passata in giudicato, di Ciancimino Vito per 416 bis. E si appunto rappresentava in questo rapporto che Ciancimino Vito, pur non avendo tutti i requisiti richiesti per ottenere la concessione in appalto di servizi da svolgere per conto dell'Ente delle Ferrovie dello Stato, mercè i suoi ... la sua vicinanza a Bernardo Mattarella, presso il quale lui probabilmente aveva passato proprio un periodo della sua vita, gli inizi della sua carriera, mercè di questa vicinanza, riuscì a superare tutta una serie di ostacoli e ad aggiudicarsi l'appalto. Altro elemento lo traiamo da un frammento di verbale di interrogatorio reso da Frank Coppola in data 6 agosto 1965 innanzi a un Giudice Istruttore. In questo verbale, sostanzialmente Frank Coppola dice di aver sostenuto la candidatura di Bernardo Mattarella per sentimenti di devozione personale.

P.M.:

Frank Coppola vuole fare un accenno a chi era?

FARINACCI D.:

Sì, Frank Coppola era anche lui noto mafioso, iniziò la sua carriera in Sicilia in Partinico, sono ancora più noti i suoi nipoti, Domenico Coppola e Agostino Coppola padre Agostino Coppola si trasferì e continuò la sua carriera criminale negli Stati Uniti da dove venne espulso, rientrato in Italia si trasferì in Roma dove acquistò nella zona di Pomezia una grossa tenuta più volte indagato per tutta una serie di processi, sottoposto alla sorveglianza speciale con numerosi precedenti.

P.M.:

Passiamo a un altro punto, il punto n. 79. Buscetta ha parlato dell'Onorevole Attilio Ruffini come persona che lui ebbe modo di frequentare negli anni giovanili e come persona vicina ai Salvo.

PRESIDENTE:

Pubblico Ministero, un po' più forte.

P.M.:

Sì, mi scusi. Buscetta ha parlato dell'Onorevole Attilio Ruffini come persona da lui frequentata negli anni giovanili occasionalmente e come personaggio politico molto vicino ai cugini Salvo. Ecco, in relazione a questa affermazione, il punto da accertare era questo, il periodo delle cariche pubbliche ricoperte da Ruffini Attilio indicando altresì se questi ebbe mai la disponibilità di uno studio abitazione in via Ariosto nello stesso stabile in cui ebbe ad abitare Salvo Antonino.

FARINACCI D.:

Sì, allora ... in ordine alle cariche pubbliche ricoperte da Attilio Ruffini ...

P.M.:

E su questo possiamo andare per sintesi, perchè ...

PRESIDENTE:

Perchè già appunto ieri ...

FARINACCI D.:

ì, abbiamo effettuato degli accertamenti presso l'ufficio Anagrafe di Palermo, dove è risultato che Attilio Ruffini ha risieduto dal 1955 al 6 luglio 1987 nella via Ludovico Ariosto n. 12 scala B piano 7°. In via Ludovico Ariosto n. 12 risiedeva Antonino Salvo e c'erano gli uffici della Satris. Oltre all'accertamento anagrafico, ci siamo recati sul posto, abbiamo presi contatti con persone ...

PRESIDENTE:

Quindi abitava in via Ariosto?

FARINACCI D.:

Sì, anagrafato al Comune come residente in Via Ariosto dal 19 ...

PRESIDENTE:

Ariosto numero?

FARINACCI D.:

Numero 12.

PRESIDENTE:

Quindi nello stesso stabile?

FARINACCI D.:

Nello stesso stabile dove abitava Antonin o Salvo e dove avevano sede gli uffici della Sattris. Oltre all'accertamento anagrafico, ci siamo recati sul posto, abbiamo preso contatto con persone che abitano lì da parecchi anni e abbiamo avuto appunto la conferma che l'Onorevole Attilio Ruffini risiedeva in quella abitazione, attualmente nell'appartamento vive la figlia, e che oltre a risiedere in quell'appartamentwnto nello stesso palazzo aveva la sua segreteria politica, il suo studio, cioè il palazzo era utilizzato anche per l'espletamento della sua attività politica. In ordine apoi ai rapporti tra l'Onorevole Attilio Ruffini e i cugini Salvo, è emersa la circostanza della vicinanza anche in occasione di una celebrazione del battesimo della figlia Patrizia di Nino Salvo, cerimonia alla quale partecipò Attilio Ruffini. Mi sembra in qualità proprio di padrino. Poi peraltro abbiamo rinvenuto un appunto ...

PRESIDENTE:

Da chi l'avete ...

FARINACCI D.:

E' stato lui stesso che ce lo ha detto.

PRESIDENTE:

Lui stesso chi? Ruffini?

FARINACCI D.:

Ruffini, sì. Poi ... Ha sicuramente partecipato alla cerimonia.

PRESIDENTE:

Ecco, allora la questione del padrino non è ...

FARINACCI D.:

Ha partecipato alla cerimonia sicuramente. Poi abbiamo rinvenuto agli atti del Maxi Processo una lettera verosimilmente a forma di Attilio indirizzata a Nino Salvo, dal tono molto cordiale, in cui così ictu oculi la firma sul verbale di Ruffini, che abbiamo sentito, e il ... e la firma di questa lettera ictu oculi sembrano simili, dove appunto c'è un tono estremamente confidenziale e l'Onorevole si firma "Tuo Attilio".

P.M.:

E' su carta intestata?

FARINACCI D.:

Sì, carta intestata, Camera dei deputati.

PRESIDENTE:

Questo documento esiste?

FARINACCI D.:

Sì, credo che sia stato depositato agli atti.

PRESIDENTE:

Dove si trova, Pubblico Ministero?

P.M.:

Agli atti del Maxi Processo, Presidente. Ed è stata acquisita copia. Siccome in relazione alla giurisprudenza seguita dal Tribunale nell'apparente e ordinanza a proposito della lettera di

Formisano che noi avevamo prodotto e chiesto di produrre come documento, il Tribunale ha stabilito il principio secondo cui in questi casi sono da utilizzare in sede di esame, ci riservavamo di utilizzarlo in sede di esame dell'Onorevole Ruffini.

PRESIDENTE:

Non ricordavo che Ruffino fosse teste, ecco.

P.M.:

In relazione ... applicando quel principio indicato dal Tribunale.

PRESIDENTE:

Va bene, prego. Avete finito? Prego, Dottoressa.

DIFESA:

Buongiorno. In relazione al punto 10, lei ha riferito in ordine all'accertamento richiesto, e cioè se nel 1980 fosse risultata pendente una controversia in qualche modo riferentesi ai Salvo, che l'unica fonte dalla quale avete avuto prova di questa controversia, erano dichiarazioni di Nino Salvo. Ora voglio sapere, voi ...

FARINACCI D.:

Sì.

DIFESA:

Le dichiarazioni in cui Salvo dice: "Ricordo vagamente".

FARINACCI D.:

Sì.

DIFESA:

Ho capito. Io voglio sapere che tipo di indagini ...

FARINACCI D.:

No, in un momento, dice: "Ricordo vagamente che nel 1980 ho alloggiato in albergo di via Veneto, e mi riservo di indicare il nome". E poi aggiunge: "Ricordo che in quel periodo sono stato interrogato da un Giudice di Roma". Cioè il Ricordo vagamente si riferisce sull'alloggio in via Veneto.

PRESIDENTE:

Va bene, lasciamo tutto alla interpretazione.

DIFESA:

Non lo sappiamo. Questo è un tipo di giudizio che poi darà il Tribunale, quindi non penso che possa darlo lei.

opmunque quello che le voglio chiedere è un'altra cosa. Questo tipo di accertamento che avete fatto, innanzitutto che indagini avete fatto per accertare se fossero o meno pendenti controversie? A chi vi siete rivolti?

FARINACCI D.:

Allora, innanzitutto abbiamo esperito ricerche presso gli archivi degli organi giurisdizionali a Roma, e quindi abbiamo cercato di verificare se a nome di Nino Salvo era stato non so, registro notizie di reati, o qualcosa del genere, in modo da verificare se negli archivi appunto degli uffici giurisdizionali di Roma era rimasta traccia di questo procedimento. Però lì non abbiamo trovato nulla. Poi, partendo dal presupposto che se era stato citato a Roma, probabilmente una citazione gli era stata notificata qui a Palermo, abbiamo fatto una ricerca presso tutti gli organi di polizia giudiziaria di Palermo, per verificare se era rimasta agli atti un eventuale atto di citazione. La ricerca l'abbiamo condotta in Questura e ha dato esito negativo. L'abbiamo condotta ai carabinieri ed è stato negativo, in Finanza e ha dato esito negativo, l'abbiamo

condotta anche presso le sezioni di Polizia Giudiziaria della Procura e della Pretura, e ha dato esito negativo e anche presso i messi notificatori, e ha dato esito negativo. E' possibile che ...

DIFESA:

No, è possibile no. Avete esteso questa ricerca anche a Ignazio Salvo e alle società cui gli stessi sono interessati, cioè alla Satris?

FARINACCI D.:

No, Satris non l'abbiamo ... cioè la notifica doveva ...

DIFESA:

No la notifica, se questo accertamento che avete fatto presso gli archivi delle Autorità Giudiziarie romane è stato fatto esclusivamente con riferimento a Nino Salvo oppure se non è stata trovata traccia di controversie, in genere per quanto riguarda i cugini Salvo e la società alla quale gli stessi risultano interessati che è la Satris?

FARINACCI D.:

Noi la ricerca l'abbiamo fatta ... la chiave di ingresso è quella del nome.

PRESIDENTE:

Va bene. Non con riferimento alle società?

FARINACCI D.:

No.

PRESIDENTE:

Prego.

DIFESA:

Ho capito. Mi dica un'altra cosa, avete esteso le ricerche agli anni '79-'81, cioè ad altri anni, oltre che all'80? Oppure è stato esclusivamente ...

FARINACCI D.:

no, no, è una ricerca che abbiamo esteso agli anni precedenti e agli anni seguenti.

DIFESA:

A quali anni?

FARINACCI D.:

Sicuramente al '79 e all'81.

DIFESA:

Allora avete fatto '79, '80 e '81?

FARINACCI D.:

Sì.

DIFESA:

E in questo lasso di tempo, non è risulata questa controversia?

FARINACCI D.:

Più che una controversia, non abbiamo ...

PRESIDENTE:

Questa controversia noi non sappiamo ...

DIFESA:

Allora, per quanto riguarda questa controversia, Buscetta, nel corso delle sue dichiarazioni, ha dichiarato che Nino Salvo si trovava a Roma quando ci fu questo presunto incontro perchè era lì per essere sentito dai Giudici Romani. Il P.M. ha delegato l'indagine per verificare se effettivamente all'Autorità Giudiziaria Romana si è presentata Nino Salvo. E quindi io stavo chiedendo che tipo di indagine hanno espletato.

PRESIDENTE:

Ma Nino Salvo lo sappiamo quello che ha detto, perchè lo ha dichiarato.

DIFESA:

Sì, la dichiarazione ...

PRESIDENTE:

Era per un fallimento, mi pare, no?

DIFESA:

Presidente, dice credo.

P.M.:

Per il fallimento dei Caltagirone.

DIFESA:

Ci sono delle dichiarazioni. Io volevo capire se a livello di riscontro oggettivo, perchè dico le dichiarazioni possono essere un ricordo e non sappiamo fino a che punto è valido. Volevo sapere, dico, se risultava agli atti qualche cosa. Per ancorare eventualmente questo ricordo. E prendevo atto che non c'erano ... **PRESIDENTE:**Sul fallimento Caltagirone non ...

FARINACCI D.:

Abbiamo fatto poi delle ricerche specifiche, dopo che abbiamo trovato questo verbale, siamo andati proprio alla sezione fallimentare a Roma e non abbiamo trovato niente. Abbiamo contattato anche dei curatori fallimentari ...

PRESIDENTE:

Dico un processo penale per eventuale bancarotta ...

FARINACCI D.:

Siamo andati proprio a vedere il fallimento dei Caltagirone, e non è emerso ...

PRESIDENTE:

Processo penale dico.

FARINACCI D.:

Anche una ricerca in campo penale, ma non abbiamo trovato.

PRESIDENTE:

Non esisteva un processo a carico di Caltagirone per bancarotta, per esempio? No?

FARINACCI D.:

Anche su quello, abbiamo fatto ricerche anche su quello, e non abbiamo ...

DIFESA:

Cioè non avete trovato il processo, o non avete trovato prova della presenza di Nino Salvo? Perchè è un po' diverso il discorso, per essere chiari.

FARINACCI D.:

Allora, le ricerche sono state condotte a Roma. Non sono stato io personalmente a condurle. Però sono certo che sono stati consultati gli atti sia del processo penale relativi al fallimento, sia gli atti relativi a tutte le altre implicazioni. **PRESIDENTE:**Va bene, prego, continui. Poi fa nuove domande, se deve fare, Pubblico Ministero. Prego.

DIFESA:

Poi volevo sapere, se ho sentito bene, perchè l'èi già sul punto in sede di esame ha fatto un riferimento, quindi Nino Salvo, voi avete riscontrato la presenza di nino Salvo all'Hotel Excelsior in quelle date che ha ricordato, quindi come data il periodo estivo soltanto dal 5 al 6 giugno del 1980?

FARINACCI D.:

Sì, 5 giugno, 6 giugno 1980.

DIFESA:

Il resdto è tutto ... Va bene. Con Farinacci io ho concluso.

PRESIDENTE:

Va bene. Devono fare delle nuove domande, oppure dei chairimenti?

P.M.:

Sì, in ordine a questo processo crak Caltagirone, è risultato dalle indagini se nel processo del crak Caltagirone furono rinvenuti degli assegni da Caltagirone ai cugini Salvo per l'importo di 350 milioni?

FARINACCI D.:

Sì.

PRESIDENTE:

Possiamo licenziare il teste. Sulla domanda del Pubblico ministero, che tipo di assegni erano?

FARINACCI D.:

Questo non lo ricordo. So che sono assegni che poi furono assegni intestati ... adesso però non ricordo. **PRESIDENTE:**Assegni intestati?

FARINACCI D.:

Ai Salvo.

PRESIDENTE:

Emessi da chi?

FARINACCI D.:

Questo non lo ricordo. So che nellambito del processo ...

PRESIDENTE:

Questi assegni ci sarà forse qualcuno che riferirà più dettagliatamente? Perché è una notizia così, lasciata in asso.

P.M.:

Su questi assegni riferirà il teste Colonello Sepe, che tentò di indagare su questi assegni non gli fu consentito.

PRESIDENTE:

Va bene, allora poi vedremo. Può andare. Allora chi sentiamo, Pubblico Ministero?

P.M.:

Maurizio Ianni.

PRESIDENTE:

Buongiorno. Senta, lei consente di essere ripreso, oppure no? No. Legga qua.

FORMULA DI GIURAMENTO **PRESIDENTE:**

Si accomodi, Maresciallo. Dia le generalità.

IANNI M.:

Maresciallo Capo dei carabinieri Maurizio Ianni, del Centro Operativo DIA di Roma.

PRESIDENTE:

Nato?

IANNI M.:

Nato a Rieli il 22 settembre 1956.

PRESIDENTE:

Il Pubblico Ministero può procedere.

P.M.:

Sì. In relazione a quanto ha riferito Buscetta circa quanto gli raccontò Badalamenti, la visita che Badalamenti e Rimi fecero nello studio di Andreotti nel 1979, è stato conferito un altro frammento di indagine, cioè di accertare l'ubicazione dell'ufficio di Andreotti Giulio, dove sarebbe avvenuto l'incontro, nel periodo in cui si svolse il processo Rimi.

IANNI M.:

Dunque, era ... Per quanto riguarda quel periodo ...

PRESIDENTE:

Il Presidente, autorizza il teste a consultare atti a sua firma. Prego.

IANNI M.:

Nel periodo del 1979 stiamo dicendo era comunque notorio che l'ufficio dell'allora Onorevole Andreotti Giulio si trovava al civico 115 di P.zza Montecitorio di Roma. L'accertamento che io mi limitai a fare all'epoca per stabilire effettivamente la ubicazione dell'ufficio, fu un acceramento presso gli uffici Enel per l'erogazione di energia elettrica da quale risultavano allacciate quattro utenze, e per quanto riguardavano al civico 115 di detta p.zza c'era una ubicazione al piano terreno e poi risultava una ubicazione al quarto piano interno 10 e un'altra al primo piano interno 2 e la quarta al piano primo interno 4. Queste quattro utenze riportavano sulla bolletta nominativo Centro Studi Lazio Andreotti.

PRESIDENTE:

Va bene, può andare Maresciallo.

P.M.:

Lorenzo Giacomini.

PRESIDENTE:

Buongiorno, senta lei consente di essere ripreso dalla telecamera, oppure no? No. Legga qua.

FORMULA DI GIURAMENTO

PRESIDENTE:

Si accomodi. Dia le generalità.

GIACOMINI L.:

Ispettore Superiore della Polizia di Stato Lorenzo Giacomini, nato a Rieti il 22.6.1961.

PRESIDENTE:

Il Pubblico Ministero può procedere all'esame.

GIACOMINI L.:

Con il permesso del Presidente, chiedo di avvalermi della consultazione degli atti.

PRESIDENTE:

Il Presidente autorizza il teste a consultare atti a sua firma. Prego.

P.M.:

Allora Buscetta ha riferito che prima di recarsi all'appuntamento con Salvo Lima nel 1980 all'Hotel Flora, lui e nino Salvo pranzarono nell'abitazione di Calò a Roma. In relazione a queata affermazione è stato chiesto di accertare se nell'estate del 1980 Calò Giuseppe dimorasse a Roma e in quale luogo.

GIACOMINI L.:

Dunque, nel 1980 Calò Giuseppe era in stato di latitanza già dal 31 marzo del 1973. Ed a Roma fu arrestato il 29 marzo dell'85. Dagli accertamenti esperiti, non è risultato diciamo agli atti che nel 1980 Calò Giuseppe fosse presente a Roma. Tuttavia, dagli atti che io ho consultato presso la Questura di Roma relativi all'arresto ed al resto conseguenti, ed alle varie operazioni che lo hanno preceduto e lo hanno seguito, è risultato che Calò Giuseppe aveva la disponibilità di alcune abitazioni, in specie quella sita in via Tito Livio n. 76 scala A interno 6, quella di via Delle Carrozze n. 55 piano secondo interno 6, quella di via Montebelluna n. 7 interni 6 e 7. Potrebbe avere avuto anche la disponibilità dei luoghi nella reale disponibilità delle persone che lo collaboravano nella latitanza. Sono state trovate tracce afferenti il Calò in via del

Babbuino 119 interno 2, in via Sutri n. 11, nel residence Parco dei Pini sito in via Cassia n. 791, in via di Santa Cornelia al chilometro 0800 ...

PRESIDENTE:

Che significa sono state trovate tracce afferenti il Calò?

GIACOMINI L.:

Significa che le operazioni di polizia che hanno portato poi alla cattura del Calò erano impennate sui pedinamenti di alcuni personaggi, che avevano la disponibilità tutti quanti di queste abitazioni. Questo è quello diciamo che risulta dagli atti e che nelle operazioni che sono culminate con l'arresto, sono tutti luoghi che sono stati diciamo controllati e successivamente perquisiti.

PRESIDENTE:

Comunque, per l'estate '80 l'accertamento è, è vero? Non nell'85.

GIACOMINI L.:

Per l'estate del 1980, come ho detto prima, ...

PRESIDENTE:

Aveva la disponibilità di quelle abitazioni di cui ha detto lei all'inizio. O no?

GIACOMINI L.:

No, nel ... per quanto io ho potuto appurare, nell'estate del 1980 non risultano atti che potessero far presupporre che Calò era presente a Roma.

P.M.:

Mi scusi, Presidente. Lei ha fatto riferimento ad accertamenti ad esame di atti risultanti dalle indagini che condussero all'arresto di Calò a Roma nel marzo del 1985.

GIACOMINI L.:

Sì.

P.M.:

Quindi la domanda è questa. Fermo restando che lei ha detto che esattamente con riferimento al periodo specifico dell'estate dell'80 non ha trovato atti specifici, tuttavia gli atti rinvenuti nelle indagini culminate nell'arresto riguardavano il periodo anteriore all'arresto.

GIACOMINI L.:

Certamente.

P.M.:

E quindi si tratta dell'accertamento di una disponibilità di vari luoghi nel periodo anteriore?

GIACOMINI L.:

Nel periodo anteriore.

P.M.:

Senza che sia possibile stabilire un dies a quo di questa disponibilità, un termine iniziale?

GIACOMINI L.:

Possiamo stabilire, si è potuto stabilire che le persone che collaboravano con il Calò nella latitanza avevano la disponibilità di questi luoghi già nel 1980, per la maggior parte.

P.M.:

Va bene. Quindi le persone che sono state identificate come veicoli ...

PRESIDENTE:

Va bè, l'ha detto Pubblico Ministero, non c'è bisogno di commentare.

P.M.:

Lo avevano già dall'80, no, per capire meglio ...

PRESIDENTE:

Sì, l'abbiamo capito, Pubblico Ministero.

P.M.:

Va bene.

PRESIDENTE:

Altre domande?

P.M.:

Buscetta ha riferito che l'incontro con l'Onorevole Lima si svolse in un albergo di Via Veneto situato tra il Caffè Doney e gli archi di Porta Princiana, e ha anche descritto il luogo all'interno dell'albergo in cui si appartarono. In relazione a queste dichiarazioni, punto 8 e punto 9, è stato chiesto di accertare l'albergo di via Veneto in Roma indicato dal Buscetta come situato tra il Caffè Doney e gli Archi di Porta Princiana, di tale albergo verrà fornita anche una descrizione della conformazione dell'atrio, accertando se sia la stessa dell'estate del 1980.

PRESIDENTE:

Avete ... Pubblico Ministero, noi abbiamo delle fotografie su questi luoghi, però in copia insomma. Non abbiamo gli originali. Ci sono gli originali?

P.M.:

Certamente ...

PRESIDENTE:

Sono delle stampe che insomma non ...

P.M.:

Se il Tribunale lo ritiene, possiamo produrre senz'altro gli originali. Spiego il fatto tecnico. E' un fatto come al solito procedurale. Siccome sono stati acquisiti da altro procedimento, ma è ben possibile acquisirli in originale e produrli.

PRESIDENTE:

Si ristamano, dico. Perché sono ... non sono chiari. Allora, risponda alla domanda.

GIACOMINI L.:

Dunque, questo albergo è stato individuato nell'Hotel Flora che è situato a Roma in via Veneto al numero 191, ed è ubicato nello stesso lato del Caffè Doney, tra questo e gli Archi di Porta Princiana. Il complesso è costituito da alcune sale tra cui una denominata salone Impero che presenta delle rientranze laterali arredate con delle panche. E' stato assunto a sommarie informazioni il portiere dello stabile, dell'albergo, il signor Giacomo Franco, che vi lavorava all'epoca delle indagini già dal 1961, il quale ha dichiarato che l'albergo non ha subito modifiche architettoniche né nell'arredamento, né nell'ubicazione del mobilio.

P.M.:

Sempre relativamente a questa dichiarazione di Buscetta, è stato chiesto di accertare se nell'albergo Flora sia stata mai registrata o comunque rilevata la presenza di Lima Salvatore, Salvo Antonino, Salvo Ignazio, Buscetta Tommaso.

GIACOMINI L.:

Sono stati visionati i registri di albergo sin dal 1970, non sono state trovate firme o documenti relativi alle persone di cui era stata richiesta di accertare la presenza. Tuttavia sempre il signor Giacomo Franco, il portiere dell'albergo di cui ho detto prima, ha dichiarato che ricordava bene che l'albergo era frequentato, seppur senza prendere alloggio, dall'allora Onorevole Lima, il quale era solito incontrarsi in quell'ala dell'albergo denominato salone Impero di cui sempre prima ho detto, con altri politici di cui lui ha ricordato i nomi nell'Onorevole Drago, l'Onorevole Rino Nicolosi, l'Onorevole D'Acquisto e un Senatore Ingrassi Bertazzi ... **PRESIDENTE:** Senatore?

GIACOMINI L.:

Ingrassi, Bertazzi, un nome forse che ha messo lui a verbale. Agli atti del mio ufficio, per quanto riguarda la eventuale presenza di Salvo Antonino, ci sono delle documentazioni che

comprovano che Salvo Antonino in quel ... nel 1980, era solito alloggiare quando scendeva a Roma presso l'Hotel Excelsior, che è ubicato a poche centinaia di metri dall'Hotel Flora.

PRESIDENTE:

Prego.

DIFESA:

Buongiorno. Allora, per quanto riguarda il punto di cui stiamo parlando, innanzitutto il punto n. 7. Oltre al fatto di non avere accertato la presenza di Giuseppe Calò, avete fatto accertamenti per verificare se fosse presente la moglie di Giuseppe Calò, Mattaliano Rosaria?

GIACOMINI L.:

Sì, sono stati fatti accertamenti anche su specifica delega, non risultano documentazioni ufficiali comprovanti questa presenza. Gli accertamenti sono stati fatti su quello che poteva essere una traccia per esempio di un ... di avere soggiornato in un albergo o di aver preso in affitto una abitazione, o comunque tutte quelle carte attinenti comunque al Calò che poteva far presumere la presenza anche della moglie. **DIFESA:** Quindi non è Calò non è la moglie. Poi, passiamo al punto 9. Lei ha detto che non risulta annotata la presenza né di Lima né di Salvo Ignazio, né di Salvo Antonino, né di Buscetta nei registri dell'Hotel Flora e che voi avete, anzi che lei tra l'altro ho visto, ha assunto a sommarie informazioni proprio il portiere dell'Hotel Flora, Signor Giacomo Franco.

GIACOMINI L.:

È stato assunto da ufficiali di polizia giudiziaria del mio ufficio.

DIFESA:

Sì, ma abbiamo infatti il verbale. Io volevo sapere questo: questo portiere, signor Giacomo Franco, che vi avrebbe detto che Lima a volte stava in albergo pur non rimanendovi di notte, quindi soltanto per contare alcune persone, vi ha detto che se a lui fossero state delle foto, sarebbe stato in grado senza ombra di dubbio di riconoscere le persone che si incontravano con Lima?

GIACOMINI L.:

Guardi, a questo ... al signor Franco sono state mostrate le foto ritraenti Tommaso ...

DIFESA:

No, no, prima mi interessa se lui vi ha detto questo, e poi passiamo ...

GIACOMINI L.:

Possiamo guardare il verbale di sommarie informazioni. Dice: "Eventualmente mi venissero mostrate alcune fotografie effigianti le persone con le quali l'Onorevole Lima si incontrava in questo albergo, credo di essere in grado di riconoscerle senza ombra di dubbio".

DIFESA:

Perfetto. E allora voi che avete fatto? Avete mostrato che foto?

GIACOMINI L.:

Abbiamo mostrato foto segnaletiche ritraenti Tommaso Buscetta, i cugini Salvo, quella di Filippo Rimi, quella di Gaetano Badalamenti e quella di Pippo Calò. Il portiere non ha ravvisato in quelle sembianze personaggi che avessero frequentato l'albergo.

DIFESA:

Perfetto. Grazie.

PRESIDENTE:

Possiamo licenziare il teste? Può andare.

GIACOMINI L.:

Grazie.

PRESIDENTE:

Chi c'è ancora?

P.M.:

Calì.

PRESIDENTE:

Buongiorno. Lei consente ad essere ripreso? No. Legga qua.

FORMULA DI GIURAMENTO

PRESIDENTE:

Si accomodi. Dia le generalità.

CALI' G.:

Calì Giovanni, nato a Palermo il 12.9.1963, Vice- Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso la DIA.

PRESIDENTE:

Prego, Pubblico Ministero. **P.M.:**

Sì. Buscetta ha dichiarato che durante il sequestro Moro, fu incaricato da Ugo Bossi, esponente del clan Turatello e da "Cosa Nostra" nella persona di Stefano Bontate e Inzerillo, di contattare in carcere i brigatisti rossi per verificare la possibilità di una liberazione dell'Onorevole Moro. In relazione a questa dichiarazione, punto n. 51, è stato chiesto di accertare se nel carcere di Torino, durante il periodo del sequestro Moro, 16 marzo-9 maggio 1978, vi fossero brigatisti rossi eventualmente indicandoli in modo completo.

CALI' G.:

Sì.

PRESIDENTE:

Il Presidente autorizza il teste a consultare atti a sua firma. Prego.

CALI' G.:

Nel periodo compreso tra il 16 marzo 1978 e il 9 maggio 1978 durante il sequestro dell'Onorevole Moro, presso la casa circondariale di Torino, le Nuove, è stata accertato che erano presenti detenuti per reati eversivi facenti parte alle Brigate Rosse, erano 16 persone, questi sono: Basone Angelo, nati ad Adrano il 14.7.1948, Gugliardo Vincenzo, nato in Tunisia il 12 maggio 1948, Isa Giuliano, nato a Lodi, in provincia di Milano, il 6 giugno del 1942, Curcio Renato, nato a Monterotondo, provincia di Roma, il 23.9.1941, Bonavita Alfredo, nato ad Avellino il 28 agosto del 1948, Lintrami Arialdo, nato a monza il 12.11.1947, Bertolazzi Pietro Giovanni, nato a Casal Bustarleno in provincia di Milano il 3 marzo del 1950, Nadia Giulio Carlo, nato a Genova l'1 febbraio del 1947, Franceschini Alberto, nato a Reggio Emilia il 26.10.1947, Teneria Giorgio, nato a Milano il 13 novembre 1950, Paroli Tojnino Loris, nato a Casina Reggio Emilia il 17.1.1944, Pelli Patrizio, nato a Reggio Emilia l'11 luglio del 1952, Ferrari Paolo Maurizio nato a Modena il 22 aprile del 1945, Ognibene Roberto nato a Reggio Emilia il 12 agosto del 1954, Passi Pietro, nato a Casal Busterleno in provincia di Milano il 17 marzo del 1949 e Benazzi Ugo nato a Torino il 4 aprile del 1939.

P.M.:

Va bene.

PRESIDENTE:

Va bene. A domanda del Presidente, ha accertato se in quel periodo era in corso un processo a carico di questi soggetti?

CALI' G.:

Da quanto risulta, in quel periodo, a Torino, era un corso un processo a carico del ... diciamo, a carico dei brigatisti rossi, al Nucleo Storico c.d. delle Brigate Rosse proprio a Torino.

PRESIDENTE: Sì, va bene, può andare. Ci sarebbe Bosco, non c'è Bosco?

P.M.:

Sostanzialmente Bosco dovrebbe riferire su cariche ricoperte dal Di Fresco Ernesto. Siccome lo abbiamo sentito ieri ... Sì, 44 su tenuta di caccia, ma ...

PRESIDENTE:

Allora lo sentiamo o non lo sentiamo?

P.M.:

Per noi possiamo rinunciare.

PRESIDENTE:

Allora, se rinunciate.

P.M.:

Anche di Ciancinimo abbiamo parlato ieri.

PRESIDENTE:

Allora a questo punto i Pubblici Ministeri rinunciano alla audizione ...

P.M.:

Tra l'altro il punto 44, questo per chiarimento della difesa, si riferisce ad un accertamento di riscontro riguardante dichiarazioni non ancora acquisite formalmente al dibattimento.

PRESIDENTE:

Sì.

P.M.:

Quindi sarebbe improprio anticiparlo in questo momento.

PRESIDENTE:

Va bene. Può andare allora. Va bene. Non avete altri testi. ... Però così ... Per il futuro, io vi prego di tenere conto, perchè voi avete conoscenza completa delle deposizioni dei testi, e quindi potete calcolare i tempi del loro esame. Il Tribunale questo lavoro non lo può fare. Quindi, per evitare di ...

P.M.:

Presidente, c'è un margine che non è calcolabile.

PRESIDENTE:

Noi abbiamo fatto una oretta di udienza. La udienza si fa fino alle due. Signori, quanto meno ... Per martedì, invece di farne per esempio ...

P.M.:

Tutti gli altri che ci sono.

PRESIDENTE:

Vede di farne qualche altro. Per evitare di ripetere come oggi. Non so, la udienza del martedì c'è Siniscalchi, Pellegrino, Mistretta, Pepato e Cucuzza.

P.M.:

E sono tutti ad esaurimento alle dichiarazioni di Buscetta. Non ce ne sono altri.

PRESIDENTE:

Dico, non avete altri testi? Allora, a questo punto il Presidente rinvia alla udienza di martedì 28 maggio ore 09,30 per l'esame di altri ufficiali di polizia giudiziaria. L'udienza è tolta.